

■ 150° dell'Unità d'Italia Ha ragione Durnwalder

Durnwalder fa bene a non festeggiare l'Unità d'Italia perché si tratta di una ricorrenza storica che festeggia i 150 anni della proclamazione del Regno d'Italia a seguito della spedizione dei mille, e il Sudtirolo, come il Trentino, il Veneto e la stessa Roma non ne facevano parte.

Nel 1861 il Sudtirolo era ancora un Land tirolese dell'Impero Asburgico e non apparteneva al Regno d'Italia. Gli Asburgo combatterono contro Garibaldi e certamente non erano a favore di un'annessione al Regno d'Italia. Poi vi sono altri motivi per non festeggiare, giustamente ribaditi dal Landeshauptmann della Svp:

1) Negli anni del fascismo la popolazione sudtirolese dovette subire la di-

scriminazione da parte del regime, deciso a eliminare qualsiasi usanza o toponimo tedesco.

2) Il famigerato patto delle opzioni stipulato tra Hitler e Mussolini che aveva come obiettivo la divisione degli abitanti del Sudtirolo: se si sentivano tedeschi dovevano optare per la Germania, mentre se si sentivano italiani potevano rimanere in Alto Adige ma accettando come unica lingua ufficiale l'italiano, ed eliminando qualsiasi usanza e tradizione di origine tedesca.

3) Mancata autodeterminazione nel 1919 e nel 1946 quando erano pronte 158.000 firme a favore del ritorno del Sudtirolo in Austria dopo il ventennio fascista.

4) Monumenti fascisti con scritte «abbiamo insegnato le arti, la lingua, le scienze ai barbari (sudtirolesi)» diventati storici, e quindi non rimovibili, per la tutela del paesaggio.

Tutto questo se lo sono dimenticati tutti? Per fortuna che c'è un presidente che si ricorda della sua gente a differenza di altri.

Oskar Enrici - Verla di Giovo